

Signor Presidente della Repubblica,

Signor vice-presidente del Senato,

Signori Ministri, Giuli e Zangrillo

care sindache e sindaci,

Caro Sindaco di Torino

Autorità, Istituzioni

Benvenuti alla 41° Assemblea nazionale dell’Anci.

Desidero innanzitutto ringraziare lei **Signor Presidente** per la Sua presenza. Questa Assemblea la stringe in un grande e caloroso abbraccio. Lei, garante della Costituzione e custode del valore primario dell’unità nazionale, è un sicuro riferimento morale e istituzionale per il nostro impegno di sindaci.

In ogni occasione sappiamo di poter contare sulla Sua attenzione e sul Suo sostegno. L'abbiamo sentita sempre vicino, anche fisicamente, con la presenza e la testimonianza concreta. Nei momenti di difficoltà e nel lavoro quotidiano. Nelle giornate drammatiche e nelle occasioni di festa e di celebrazione.

Signor Presidente, i sindaci hanno sempre ricavato dal suo esempio l'energia e l'entusiasmo che sono necessari per rappresentare, proprio nel lavoro quotidiano, i valori repubblicani e l'orgoglio del servizio per il bene dell'Italia. **Grazie Signor Presidente.**

Un ringraziamento speciale al **Sindaco di Torino**, a Stefano, a nome di tutti voi e mio personale, per l'amicizia che mi ha dimostrato e per l'ospitalità in questa bellissima città, che in questi tre giorni avremo modo di vivere anche fuori da questa sala grazie alle iniziative che Stefano ha voluto organizzare per portare l'Assemblea dell'Anci anche fuori di qui, per farla conoscere ai torinesi in uno spirito di apertura che apprezzo e condivido. **Grazie Stefano**

Care amiche e cari amici,

E' forte l'emozione nel rivolgermi a voi **per la prima volta come Presidente di questa Associazione**. Poche ore fa mi avete fatto il grandissimo onore di darmi fiducia nella fase congressuale di questa Assemblea.

Amministratori venuti da ogni parte d'Italia, ringrazio tutti voi dell'onore che mi avete dato, nel rappresentare la più grande comunità istituzionale del Paese.

Siete, come ha concluso questo video così toccante che abbiamo appena visto, la più grande assemblea democratica della nostra Nazione.

Sono entrato nella grande famiglia dei sindaci tre anni fa, grazie al voto dei napoletani. E in questo tempo ho capito una cosa, che vista da fuori, non è affatto scontata: che veramente è possibile unirsi nel nome di un interesse comune - quello delle nostre concittadine e dei nostri concittadini - conservando le proprie convinzioni e appartenenze politiche e superando le divisioni nel lavoro quotidiano, per gli obiettivi condivisi, fino a creare una comunità che sa lavorare **insieme** ed ottenere risultati **insieme**.

E voglio partire proprio da qui. Da noi. Da chi siamo, da cosa facciamo, da cosa vogliamo essere e da cosa vogliamo realizzare.

Siamo storie, ideali, competenze e identità profonde. Spesso molto diverse tra loro, ma sempre unite da un legame fortissimo che ci tiene insieme: **la responsabilità del nostro ruolo di sindaci**.

Siamo il fronte più esposto alle sfide della realtà, il primo riferimento per chi vive il malessere sociale e civile, per chi chiede risposte a istanze spesso ignorate. Siamo anche in prima linea di fronte alle emergenze naturali e ambientali, quelle che irrompono improvvisamente e che, in alcuni casi, si sarebbero potute prevenire, con il **giusto impegno e la giusta visione**.

Ogni giorno, senza clamore, affrontiamo grandi bisogni e piccole questioni con un unico obiettivo: far avanzare le nostre comunità, costruire equità, sviluppo e coesione sociale.

Eppure, **vorremmo fare di più**. Per il nostro Paese. Per questo chiediamo maggiore fiducia, una fiducia che crediamo di meritare, avendo sempre fatto la nostra parte, con umiltà e generosità.

Oggi ci troviamo di fronte a grandi sfide, a priorità che non possiamo più rimandare. Emergenze che richiedono regole chiare, mezzi adeguati e azioni concrete. E per la cui risoluzione **abbiamo bisogno di alleanze. Di sinergie.** Di politiche pubbliche costruite sul principio di leale e reciproca collaborazione.

Noi vogliamo portare proposte che parlino al presente, ma che sappiano proiettarsi verso il futuro. Che sappiano guardare oltre. Le nostre proposte, sempre presentate al Governo, al Parlamento e alle Istituzioni del Paese con spirito costruttivo, meritano risposte. Meritano confronto, dialogo, persino il coraggio di un sì o di un no chiari e motivati.

Oggi voglio pensare all'Italia dei prossimi decenni. Voglio costruire, insieme a voi e agli organi dell'ANCI, **un'agenda che guardi avanti,** che ci accompagni nei prossimi anni e che risponda alle sfide di domani con la stessa passione e determinazione che ci guida oggi.

E voglio partire **dall'emergenza ambientale** e climatica, dal dissesto idrogeologico e dalla manutenzione del territorio, dalla siccità e dalle inondazioni.

Le immagini ci sgomentano, la catastrofe della Città di Valencia, le inondazioni in Emilia, in Sicilia e in tante parti d'Italia ci allarmano enormemente. Noi vogliamo fare di più, lo chiediamo da tempo.

Troppe volte abbiamo tutti ascoltato la voce dei sindaci che chiedono di non essere lasciati soli a contrastare gli effetti di una calamità naturale, di una frana o di una alluvione, a spalare il fango o a confortare chi ha visto distrutta la propria casa e i propri ricordi o ha perso un caro o un vicino.

Quel fango lo spalano i nostri figli o i nostri nipoti con uno sguardo di accusa e di paura.

Già nel 2017 Antonio Decaro aveva messo al centro di quell'Assemblea questa emergenza e l'albero di 5 metri che abbiamo portato qui e che sarà piantato poi dal Comune di Torino vuole gridare a tutti noi che dobbiamo agire e fare.

In queste ora a Baku i governi del mondo discutono di obiettivi climatici globali. Speriamo prevalga visione e lungimiranza. Ce lo chiedono i nostri figli e le future generazioni.

E noi chiediamo al nostro Governo di scrivere insieme e di portare avanti obiettivi chiari per mitigare il rischio dei nostri territori, con compiti chiari per ciascun livello di governo, con controlli e conseguenti responsabilità. Risorse certe e pluriennali, progetti da realizzare in tempi certi.

E ci devono guidare la scienza, il pragmatismo e la concretezza.

Si può e si deve coniugare sviluppo, crescita e sostenibilità ambientale, rispetto della Natura, rispetto della vita.

Ci stiamo provando, sforzandoci di fare al meglio ciò che ci ha chiesto il Paese e l'Europa, realizzando e portando a compimento la sfida enorme del PNRR.

Tutti i dati confermano, che i sindaci stanno superando bene questa difficile prova, malgrado i luoghi comuni sull'inefficienza dei comuni, malgrado il deficit di risorse umane:

sul sistema Regis ad agosto risultavano avviati o conclusi cantieri per il 79% dei progetti dei Comuni a fronte del 62% per gli altri soggetti attuatori. Poi i dati SIOPE relativi ai pagamenti per investimenti fissi lordi ci consentono di stimare a dicembre circa 19 miliardi per il 2024 a fronte di un dato già record nel 2023 di 16,3 miliardi, con un raddoppio rispetto al 2017.

Ed è veramente molto importante, perché significa dirci che esiste un modello che funziona e che ci sta consentendo di realizzare quanto previsto nei programmi. Si tratta di un metodo di azione nuovo che va confermato, preservato, certamente ancora rafforzato.

Ma si tratta di un metodo che si basa su chiari e diretti rapporti con l'Unione Europea, e con la Commissione (saluto ed auguri al commissario Fitto), basato su procedure più agili che vedono coinvolti i livelli di governo centrale e locale e i tanti soggetti dello Stato che hanno un ruolo nell'attuazione dei piani di investimento e che vede protagonista la nostra Associazione.

Io credo che la riforma delle politiche di coesione vada approfondita e guidata nel solco dell'esperienza PNRR, puntando di più sui Comuni e sulle Città Metropolitane, con rapporti diretti e chiari e tempi certi.

Nell'interesse della nostra comunità nazionale abbiamo il dovere di difendere questa nostra centralità, e intendo porre questo punto fra le priorità del mio impegno come Presidente dell'ANCI. E questa centralità va rafforzata anche nel ruolo dei comuni verso l'Europa. Dobbiamo vigilare affinché la politica europea prosegua nel solco tracciato dagli ultimi programmi di investimento aprendo ad una **centralità dei governi locali** nelle scelte strategiche legate agli investimenti.

E la centralità dei comuni va difesa e rafforzata anche nelle politiche nazionali, evitando di cadere verso un rafforzato centralismo regionale che, rischierebbe seriamente di complicare e rallentare i processi decisionali ed attuativi, certo non a beneficio dei cittadini.

So bene che sul Regionalismo differenziato abbiamo fra noi opinioni diverse, che sono tutte assolutamente legittime; ma una sintesi ci accomuna, nell'interesse prevalente dell'ente che rappresentiamo; e questa sintesi comune si concretizza nel riconoscere l'importanza di tutelare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta ai Comuni e alle Città metropolitane.

I nostri cantieri del PNRR lavorano dunque a pieno regime.

Gli elementi principali di questo risultato sono: finanziamenti diretti senza intermediazioni e in tempi record, regole contabili semplificate, assunzioni straordinarie di personale, accordi quadro con Invitalia, meccanismi automatici di revisione prezzi.

Niente di questo ci è stato regalato. Su ogni passaggio l'ANCI nelle sue articolazioni politiche e tecniche ha preso posizione, ha fatto proposte, trattato, protestato se necessario, e collaborato pazientemente per trovare soluzioni.

E tutto questo in un contesto internazionale ed interno che ha visto una impennata inflazionistica solo in parte compensata.

E tutto questo nonostante l'amara sorpresa di fine luglio 2023 con la riprogrammazione di più di 14 miliardi poi ridotti a 10. In quei mesi, abbiamo lavorato duramente, ed è giusto ringraziare Antonio Decaro per la saggezza e la tenacia con cui ha condotto un difficile confronto che ha portato ad una garanzia di copertura dei 10 miliardi, salvando così ogni singolo progetto anche del Comune più piccolo.

Un'altra criticità non ancora superata è stata legata alla necessità di garantire le risorse per anticipare agli operatori economici coinvolti il 30% del dovuto, altrimenti i cantieri avrebbero chiuso. Governo e Parlamento hanno lavorato ad una norma che ci consente di fare questo. E poi l'applicazione di questa norma è stata di fatto vanificata, solo tre mesi dopo, dalla pubblicazione di regole farraginose che rendono tutto più inutilmente difficile. Su questo abbiamo ancora da lavorare.

Naturalmente l'ANCI prende in carico ciascuna di queste criticità, per individuare soluzioni e avanzare proposte, al fianco dei Comuni. Auspichiamo sempre più fiducia fra le istituzioni nell'interesse di tutti. È con questo spirito che l'ANCI è stata in campo in questi anni difficili, e ha ottenuto risultati tangibili nell'interesse del Paese.

Voglio ricordare di cosa parliamo.

Nuovi alloggi sociali, parchi pubblici, autobus ecologici, nuove linee di tram e metro, servizi per persone anziane e disabili, piste ciclabili, assistenza abitativa per persone senza fissa dimora, scuole e asili, palestre e impianti sportivi, nuove applicazioni e tecnologie digitali, impianti per la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti.

Qualche numero: 3.000 nuovi bus ecologici. 10.000 alloggi sociali, più di 150 mila posti per i nostri bambini negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, la piantumazione di 4 milioni alberi, 250 borghi di piccoli Comuni con 1300 interventi di riqualificazione sociale e culturale, con l'obiettivo di ripopolare zone bellissime del nostro Paese. Opere che possiamo già vedere, alcune addirittura già finite. Sicuramente tra migliaia di cantieri aperti ci saranno dei ritardi, anche se il ritardo del cantiere in un Comune, spesso deriva da una catena di ritardi accumulati anche da altre istituzioni o dal verificarsi di eventi imprevedibili. Urge procedere e serve fiducia fra le Istituzioni nell'interesse di tutti, perché c'è un target di spesa a fine 2024 da rispettare, ci sono dei cantieri da chiudere e delle obbligazioni assunte da onorare e per quanto riguarda i Comuni, se da una parte è necessario che il sistema Regis sia costantemente alimentato, non è tuttavia possibile ignorare i rischi di squilibrio finanziario che derivano da ritardi ingiustificati nei pagamenti.

Passando alla **valutazione del disegno di legge di bilancio**, siamo sorpresi e preoccupati per alcune scelte che riteniamo drastiche di riduzione di risorse con azzeramento di intere misure pluriennali per gli investimenti comunali. Parliamo di una riduzione pari a 3 miliardi e 200 milioni per il periodo 2025/2029 e di oltre 5 miliardi per il periodo 2030/2037.

Preoccupa molto il totale di 8 miliardi e 200 milioni che confluiranno nei circa 24 miliardi di risorse pubbliche destinate ad un fondo investimenti la cui destinazione finale ad oggi non è nota.

L'impatto sull'attività di progettazione e programmazione dei Comuni sarà molto negativo. **Chiediamo al Parlamento e al Governo un ripensamento. Chiediamo di valutare insieme quali fondi funzionano meglio e quali meno e semmai di intervenire con i tagli solo sui secondi. Mettiamo una valutazione di efficienza sulle scelte che vengono fatte.**

I Comuni non vivono solo con le risorse per gli investimenti, che pure sono determinanti per l'ammodernamento e lo sviluppo, ma garantiscono che i bisogni dei cittadini siano adeguatamente soddisfatti attraverso la spesa corrente.

Stiamo vivendo però un ritorno al passato, tagli che non tengono conto dei grandi sacrifici già fatti negli ultimi decenni.

Il Comparto dei Comuni ha ridotto la spesa: oggi pari al 6,5% sul totale della PA rispetto all'8% del 2010 con un livello di indebitamento irrisorio pari a circa 1,5%, a fronte di compiti crescenti e bisogni insoddisfatti, e con una costante riduzione delle unità di personale arrivata a quasi il 30%.

Come è noto, il Comparto degli enti locali è quello meno attrattivo, anche a causa del blocco del trattamento accessorio al dato del 2016.

Riteniamo pertanto insostenibile ed inaccettabile la previsione del turn over al 75%, dopo aver concordato nel 2020 su proposta di RGS la nuova regola della cd. sostenibilità finanziaria per il calcolo delle capacità assunzionali. Chiediamo al Parlamento e al Governo di prevedere una deroga totale per gli enti locali per scongiurare effetti negativi sulle programmazioni di personale già approvate, sui concorsi avviati e sulla mobilità fra enti.

In questo momento la situazione economica del Paese è, oggettivamente, difficile. **Nessuno può ritrarsi dalle proprie responsabilità**: e del resto noi sindaci non lo faremo mai. **Non lo abbiamo fatto in passato.**

Ma dobbiamo dirlo chiaro: non è pensabile riavvolgere il nastro e tornare indietro al periodo più dannoso dei tagli ai Comuni, dell'austerità a senso unico, dei colpi inferti ai servizi e alla capacità amministrativa dei nostri enti. **Ancora oggi paghiamo il prezzo di quelle scelte.**

E non ce lo chiede neanche l'Europa ed **infatti lo stesso Piano strutturale di bilancio indica una traiettoria di rientro basata sul controllo della spesa primaria netta rispetto alla quale i Comuni sono già in una posizione di assoluta convergenza.**

Ridurre ulteriormente le risorse ai Comuni sarebbe un danno alla qualità della vita degli italiani ed all'economia del Paese.

Allo stato il quadro che abbiamo davanti vede per la sola parte corrente un taglio per il 2025/2029 di 740 milioni e un accantonamento obbligatorio previsto dal disegno di legge di bilancio sempre per 2025/2029 pari a 1miliardo e 350 milioni. Si tratta di risorse accantonate dalla parte corrente che potranno essere spese dall'anno successivo per investimenti e riduzione del disavanzo.

Ma segnaliamo anche aspetti positivi nella legge di bilancio tra i quali l'istituzione di un fondo triennale per la copertura delle spese per i minori pari a 100 milioni annui. Viene poi introdotto un contributo a sostegno del processo di perequazione delle risorse comunali, pari a 56 milioni di euro incrementali all'anno già a decorrere dal 2025, 310 milioni a regime dal 2030. L'effetto di questa inserzione di risorse *verticali* permette di mandare avanti la perequazione preservando le maggiori risorse ai comuni meno dotati, senza però gravare interamente sui Comuni più dotati. Questo corrisponde proprio a quella funzione perequativa che la Costituzione riserva in via esclusiva allo Stato e che è stata artificialmente attribuita al Fondo di solidarietà comunale.

Ora queste riduzioni di risorse rischiano di mettere in crisi equilibri di bilancio, soprattutto dei comuni finanziariamente più deboli e di impoverire i servizi locali per tutti.

A queste difficoltà si può rispondere anche con regole di bilancio più flessibili. I comuni meritano fiducia per la disciplina finanziaria hanno dimostrato in questi anni.

Ricordo che il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità ormai blocca 6 miliardi di risorse all'anno (oltre il 10% delle spese correnti comunali) e si concentra sui Comuni più in difficoltà, accentuandone le probabilità di crisi finanziaria.

Molti enti sono in difficoltà anche per colpa di norme che cambiano in continuazione, come nel caso della norma sul ripiano Fondo Anticipazioni Liquidità – FAL - a 30 anni. E' giunto il momento per liberare gli enti in dissesto da questo peso e di lavorare per incentivare la riscossione sbloccando quota parte dell'accantonamento Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità con regole più flessibili.

Chiediamo pertanto di valutare una mitigazione degli effetti negativi sulla parte corrente che può passare per un aumento del fondo minori garantendone l'accessibilità a tutti i Comuni, che sembra oggi negata, una riduzione degli accantonamenti previsti, la possibilità di utilizzare l'avanzo per impieghi di parte corrente con particolare riguardo agli incrementi contrattuali, e una maggiore flessibilità per alcune tariffe come quella sul canone unico ostacolata da interpretazioni restrittive ed infine il ripristino di alcune linee di finanziamento in particolare per i piccoli comuni.

Non c'è poi solo un tema di quantità di risorse ma anche di come utilizzare con maggiore efficienza le risorse che ci sono. E questo si può fare, serve la volontà politica. Credo che si debba trovare un **giusto equilibrio fra la fase della programmazione, ministeriale e regionale, e la fase dell'attuazione, a carico dei Comuni** che devono poter agire con autonomia avendo certezza delle risorse e dei tempi.

Dietro il vessillo della programmazione spesso alimentiamo un modello caotico e non efficiente. Certo si deve fare programmazione, ma che non sia mera distribuzione miope e senza strategia, ma che abbia invece un vero orizzonte pluriennale con eventuali aggiornamenti annuali. A noi serve stabilità e soprattutto assegnazioni in tempi certi e non impossibili.

Pensiamo a un settore strategico per i Comuni e per le persone: **il welfare, che è funzione fondamentale e quindi costituzionalmente tutelata dalla legge statale.**

Ora, ogni Fondo per il sociale ha le sue regole, spesso cervellotiche, con tempi di erogazione diversi da parte del Ministero e delle diverse regioni, che spesso arrivano alla fine dell'anno di riferimento. Si può mettere ordine. Basterebbe unificare in un unico fondo statale, come chiediamo da anni.

Un altro tema legato al welfare, che necessiterebbe invece di maggiori risorse, è quello delle **politiche abitative e il sostegno alle fasce deboli. Ormai da due anni i fondi sono stati azzerati, ma chi bussa alla porta dei servizi sociali cresce e continua a crescere.**

Non c'è più, caro Presidente, una politica pubblica sull'abitare che guardi ai più fragili, ma anche ai giovani, ai lavoratori, agli anziani. E' un dato che ci allarma, sul quale chiediamo al Governo un confronto.

Tra i grandi temi bisogna citare l'impegno che l'Associazione ha sempre messo e continuerà a mettere per **Comuni più piccoli** e più isolati, quelli delle aree interne, quelli colpiti dal fenomeno micidiale dell'abbandono e del crollo demografico. L'impegno dell'ANCI nelle aree interne non riguarda solo una questione di infrastrutture, ma anche di coesione sociale, per evitare che l'abbandono porti a situazioni di degrado e di difficoltà nel garantire la legalità e l'inclusione. Questo è un tema che si è affacciato alla ribalta del dibattito pubblico - fin qui con risposte insufficienti - mentre i sindaci lo vivono come un'emergenza primaria da tempo. Per questo **vi garantisco che l'Agenda del Controesodo continuerà a essere centrale nelle politiche dell'associazione**, forte di iniziative ormai consolidate

All'altro estremo, per citare invece una questione che, se non è certo nuova, sta però esplodendo, è la gestione degli afflussi turistici nelle nostre città, un fenomeno che non interessa più solo le città d'arte ma si estende a tanti centri, anche minori. So che il cosiddetto "overtourism" e le sue conseguenze sono da tempo all'attenzione dell'ANCI, ma penso che saremo chiamati a fare di più. Questo sarà uno dei terreni sui quali l'Associazione dovrà lavorare nei prossimi anni, e sui quali personalmente mi sento impegnato.

Altro fronte sul quale ci impegneremo sempre di più è **quello della sicurezza delle comunità**. Che non deve essere materia di scontri, polemiche o strumentalizzazioni perché invece è per tutti noi, senza eccezioni, un bene primario.

Conosciamo bene come l'ordinamento italiano assegni le competenze e le responsabilità in materia di ordine e di sicurezza pubblica allo Stato.

Sappiamo anche che sul tema della sicurezza i Sindaci hanno visto aumentare il proprio ruolo. Il ruolo concreto, effettivo, e anche il ruolo percepito dai cittadini, che per noi vale forse anche di più delle attribuzioni formali: di fronte a episodi o situazioni croniche che causano insicurezza e tensione, sicuramente nessun sindaco può limitarsi a rispondere: “Non è di mia competenza”.

Questo vale soprattutto nell’ambito specifico del **contrasto al degrado urbano, al disagio sociale, ai fenomeni di criminalità** che provocano allarme sociale, alla violenza giovanile. Sentiamo di concorrere a dare una risposta, senza però avere strumenti e risorse necessarie.

Crediamo che serva un salto di qualità, che vadano studiate e rapidamente adottate nuove soluzioni strutturali e stabili. Ricordo a tutti che, fino a oggi, l’unico fondo finalizzato alla sicurezza urbana assegnato ai Comuni ammonta a poche decine di milioni di euro all’anno, ed è naturalmente del tutto insufficiente.

La cosa importante però è che i Sindaci siano sempre più coinvolti, a tutti i livelli e in tutte le fasi: nella prevenzione e nelle dotazioni tecnologiche di controllo e sorveglianza; nel difficile lavoro di recupero e sostegno sociale, soprattutto nei confronti dei minori e nelle aree più degradate; nel coordinamento con le forze dell'ordine nella loro attività operativa; nel rafforzamento dei corpi di polizia urbana, con il loro ruolo specifico di presenza sul territorio. Ritengo poi che una sicurezza duratura passi non solo attraverso il controllo e la sorveglianza, ma anche tramite politiche di integrazione che sappiano coniugare legalità e inclusione sociale. Il nostro impegno per la sicurezza urbana va di pari passo con la promozione della coesione sociale, perché solo comunità unite e inclusive possono costruire un futuro sicuro per tutti.

Infine, a partire da questi temi da tanti altri che emergeranno nel dibattito dei prossimi giorni credo sia tempo di avviare in ANCI una riflessione che rilanci una nuova Agenda dei Comuni per il Paese **da sottoporre al Presidente del Consiglio e ai singoli Ministri interessati per un confronto costruttivo e produttivo.**

Una **proposta riformista** che miri a garantire equilibrio e crescita alle diverse realtà comunali, piccole e grandi, aree interne ed aree urbanizzate. Un equilibrio armonico che garantisca processi di sviluppo delle nostre comunità e delle nostre istituzioni, eterogenee per tanti aspetti ma animate dalla comune volontà di contrastare divari e squilibri.

Una **Agenda dei Comuni** che affronti temi urgenti ed importanti:

- **Diritto alla casa**, che deve tornare **accessibile a tutti** ed in particolare alle coppie giovani e ai lavoratori, in un momento in cui nelle aree urbane il diritto all'abitare non riesce ad essere garantito.
- **Servizi sanitari di prossimità**, integrati con i servizi sociali ed educativi, necessari soprattutto nelle aree con più anziani e soggetti fragili, per ridurre il sovraccarico sugli ospedali e per rispondere ai tanti bisogni inascoltati che determinano disagio sociale;
- **Sostenibilità dei servizi nelle aree interne**, dove lo spopolamento e il calo demografico viene accelerato dalla riduzione dei servizi primari;
- **La sfida dei trasporti**, che va colta dando maggiore centralità al ruolo dei comuni nelle politiche della mobilità, orientate a favorire sistemi di trasporto sostenibili, garantendo comunque il diritto alla mobilità.

- Un nuovo modello di **gestione della sicurezza**, che guardi anche a politiche di integrazione in grado di tenere insieme legalità e inclusione.

- **Politiche concrete di sostenibilità ambientale**, che attuino una efficace manutenzione del territorio e di mitigazione dei rischi indotti dai cambiamenti climatici. **Oggi i sindaci sono responsabili della protezione civile ma non hanno strumenti operativi e finanziari per mitigare i rischi**
 - **Uno sguardo più attento e vigile sui giovani**, sulle loro difficoltà attraverso nuove e più efficaci politiche pubbliche e di prossimità.

Ma per implementare questa agenda bisogna agire su una riforma dell'assetto istituzionale e della finanza locale, che richiede un confronto ampio con il Governo.

la **capacità fiscale** dei comuni è ormai esaurita e in questa prospettiva di una possibile riduzione dei trasferimenti è necessario immaginare una riforma della finanza locale altrimenti i comuni avranno sempre più difficoltà a garantire i bisogni primari e contrastare i divari e gli squilibri. Dobbiamo tutelare tutti insieme il finanziamento delle nostre funzioni fondamentali riformando tributi ed entrate, e la compartecipazioni a tributi erariali e perequazione, come impone la nostra bella Costituzione.

E siamo pronti nei prossimi mesi a dialogare con il Governo **sull'adeguamento del TUEL**, sul quale c'è un lavoro predisposto in bozza dal Ministero dell'interno di revisione su cui Anci ha dato in modo proficuo il proprio contributo e su cui attendiamo di avere un riscontro da molti mesi. Riteniamo che sia urgente dare agli operatori comunali oltre che agli amministratori una cornice ordinata e certa alla luce delle tante modifiche che sono intervenute negli anni.

*Ci sono ambiti di materie che sembrano avere una proposta di intervento condivisa, quali ad esempio riconoscere **maggior autonomia organizzativa**, una soluzione definitiva e strutturale per la carenza dei segretari comunali, una migliore distinzione fra indirizzo politico e gestione, una razionalizzazione del sistema dei controlli e delle procedure finanziarie, adeguamento delle regole in materia di scioglimento per infiltrazioni, messa a regime di regole e procedure che garantiscano stabilità e agibilità alle gestioni associate.*

Io credo però che, con il pragmatismo che ci contraddistingue, dobbiamo insieme chiedere, per evitare che anche questa legislatura scorra inutilmente, almeno di affrontare i temi su cui c'è condivisione. Sui quali valutiamo e chiediamo anche di intervenire con norme di diretta modifica, se non sono più sufficienti i tempi per la delega.

Pensate ai **paradossi che si susseguono in ordine alla esposizione e alla responsabilità dei sindaci**. Siamo imputati in sede civile, penale o amministrativa per ogni evento che avviene nel nostro Comune o per ogni evento che omettiamo di impedire. Questo non è giusto e credo che sia insopportabile soprattutto per i sindaci dei piccoli comuni che ricordiamolo sempre sono dei volontari al servizio dei propri cittadini, con scarso personale e poche risorse.

Viviamo tempi molto difficili ma continuiamo ad essere riferimento delle nostre comunità. Ed io voglio mettere tanta energia insieme a voi per **essere primi cittadini in Europa e nel mondo**, portando avanti **i nostri valori fondamentali, legati al senso di comunità fra le persone**. Come ha detto Il Santo Padre in un pianeta in fiamme bisogna ribadire il proprio no alla guerra e il sì alla pace testimoniando l'umanità che ci unisce e ci fa riconoscere fratelli, nel dono reciproco delle rispettive differenze culturali.

Abbiamo un simbolo a cui ispirarci **Giorgio La Pira** che in modo ineguagliabile è stato portatore di pace nella comunità che amministrava, ma anche tra i popoli. Serve una voce sola, forte dell'Europa, accanto a istituzioni robuste che uniscano i Paesi e i popoli.

Non mi soffermerò su altri temi che, pur fondamentali, fanno parte del lavoro quotidiano dei sindaci e dell'attività dell'ANCI nazionale e delle ANCI regionali. Posso permettermi di non dilungarmi, certo che nei tre giorni di questa Assemblea nazionale **ogni questione importante per noi sarà affrontata ai massimi livelli**, con la competenza e la passione che ci contraddistinguono.

Desidero quindi ringraziare anticipatamente tutti coloro che ci faranno l'onore della loro presenza qui a Torino, a cominciare dalle autorità istituzionali e dai ministri, con i quali avremo incontri e confronti fondamentali.

Un sentito grazie anche ai numerosi dirigenti di primo piano delle aziende, delle associazioni e degli enti con cui le nostre amministrazioni collaborano ogni giorno: sarà estremamente utile fare insieme il punto sulle novità, i problemi e le prospettive future.

Un ringraziamento speciale va **alla straordinaria struttura dell'ANCI**, che ha messo tutta la sua professionalità e dedizione nell'organizzare questi spazi e momenti di scambio, incontro e condivisione. È doveroso notare che questo impegno per l'Assemblea è stato condotto con rigore, senza mai interrompere l'infaticabile attività di sostegno e assistenza tecnica verso tutti i Comuni – grandi, piccoli e piccolissimi, senza eccezioni. Lo dico con franchezza: senza questo impegno costante, il nostro lavoro e quello delle amministrazioni locali sarebbe molto più complesso.

Un pensiero va **alla mia città Napoli** che con le sue complessità e la sua energia unica mi accompagna in questo impegno, alle sue istituzioni con cui collaboro con grande efficacia a partire dal Prefetto Di Bari, **alla mia famiglia** a cui sottrarrò ancor più tempo.

Per chiudere, mi sono tornate in mente **le parole con cui, circa un anno fa a Genova, Antonio Decaro concluse il suo ultimo intervento** da Presidente dell'ANCI. Voglio ringraziare Antonio e tutti coloro che, avendo concluso il loro mandato, hanno retto l'ANCI con dedizione. Sono certo che porteranno nel cuore, per sempre, questa esperienza unica e l'amore per il ruolo di sindaco, che è il più bello per chi sceglie la politica.

Ognuno di noi ha la propria idea politica, il proprio punto di vista legato al territorio che rappresenta. Ognuno porta con sé un'esperienza diversa come amministratore, antica o recente, ma inevitabilmente unica perché tanti e diversi sono i problemi che ci troviamo ad affrontare.

Eppure, la grande forza dell'ANCI – direi la sua unicità nel sistema istituzionale e politico italiano – è che tutte queste diversità e queste energie sanno lavorare **INSIEME**. Sappiamo condividere esperienze e soluzioni, unirici per ottenere risultati che valgano per tutti, aiutarci senza badare al colore politico o alla provenienza geografica.

Sappiamo fare sintesi.

Non solo nelle grandi emergenze, ma anche nelle questioni apparentemente più piccole della gestione quotidiana.

Questa è la ragione profonda del successo di questa famiglia di sindache e sindaci. Perché noi siamo capaci di stare **INSIEME**.

E questo è l'impegno più serio che prendo oggi con voi: **L'ANCI continuerà a crescere, forte nella sua unità**, indipendenza e autonomia, determinata nella tutela degli interessi dei Comuni, sempre con l'obiettivo di salvaguardare l'interesse generale dell'Italia.

L'ANCI è forte degli **straordinari risultati ottenuti in questi anni**, frutto di una guida politica e tecnica che ha saputo unire visione e competenza. Il mio obiettivo, insieme a voi e alle donne e agli uomini che guideranno questa Associazione nei prossimi anni, è continuare a lavorare alla **crescita della nostra comunità** con determinazione e autorevolezza.

Questa Associazione è un'Istituzione libera e forte, un punto di riferimento imprescindibile per le altre istituzioni e organizzazioni. La sua credibilità e la capacità di offrire un **contributo sempre costruttivo** e leale sono il motivo per cui è così centrale nel panorama politico e istituzionale del Paese.

Pensiamo e agiamo **INSIEME**, per il bene dei nostri cittadini, dell'Italia e della democrazia.

Viva l'Italia, viva i sindaci. Buona Assemblea a tutti.